



Marzo



INFORMATORE

**della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria**

ARCISATE - BRENNO

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

I SACERDOTI

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale
don Claudio Lunardi

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331
email: doncicops@gmail.com



Vicario Decanale Pastorale Giovanile
Don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA
cel. 349.4089795
email: rivoltamatteo@libero.it



ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Mercoledì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno
Ore 20.30 Arcisate S. Alessandro

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.45 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Brenno
Ore 11.15 Arcisate Basilica
Ore 18.00 Arcisate Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

TESTIMONI E PROFETI

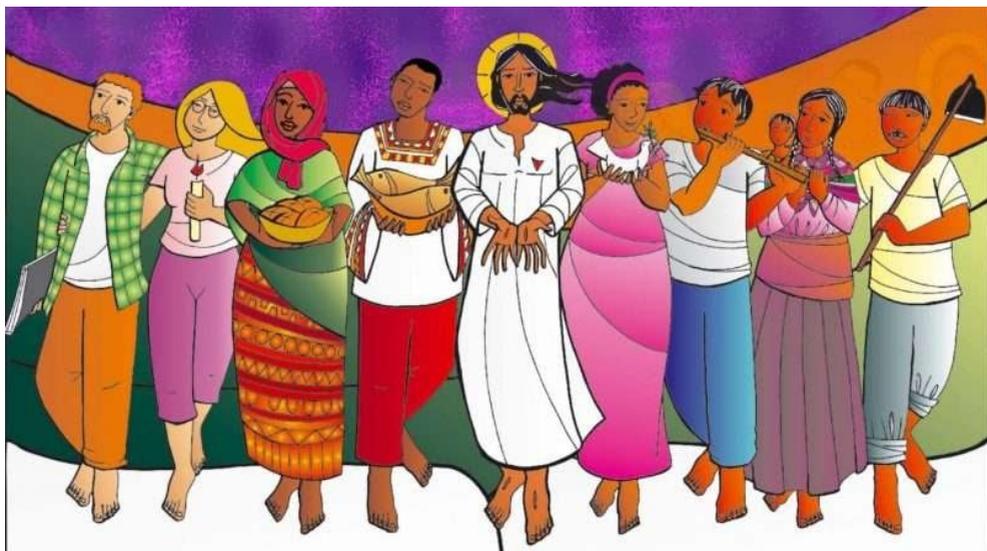
«NON POSSIAMO TACERE QUELLO
CHE ABBIAMO VISTO E ASCOLTATO»

(AT 4,20)

“C’è bisogno urgente di missionari di speranza”: è il grido che percorre tutto il Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2021, che si celebra in questo ottobre.

Il titolo riprende una frase degli Atti degli apostoli (At 4,20): “*Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*”. Nel suo messaggio il Papa mostra che i cristiani “**non possono tacere**” perché hanno fatto un incontro così pieno e definitivo da rendere incontenibile la loro missione: “*L’amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l’annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41)*”. Da questo incontro fiorisce il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. La passione missionaria non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo.

L’ondata del Covid-19 ha segnato e sta segnando ancora non solo il mondo e la società intera, ma anche la Chiesa stessa, le nostre comunità cristiane. Anche se non è ancora finita, la pandemia sta facendo da spartiacque tra un prima e un do-



po. Questa situazione ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie. Non è più come prima. Non possiamo vivere questo tempo con l'atteggiamento di chi ha chiuso una parentesi e ritorna alla vita normale. Il nostro Arcivescovo, ricordando il Messaggio dei Vescovi delle Diocesi di Lombardia, dice che "Con la grazia dello Spirito Santo possiamo vivere questo *tempo come occasione per praticare la speranza, testimoniare la carità, restare saldi nella fede*".

Siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della crisi che ci accompagnerà per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.

Si diventa missionari vivendo da testimoni: testimoniando con la vita di conoscere Gesù e il suo Vangelo. È la vita che parla.

Spesso può essere difficile capire come si possa essere missionari nel proprio ambiente di vita. Forse la missione è qualcosa che riguarda alcuni che, per una vocazione particolare, partono per qualche parte sperduta del mondo per dare il loro servizio a po-

polazioni che non hanno ancora conosciuto il Vangelo. Invece, la dimensione missionaria è proprio legata al nostro Battesimo: questo significa che tutti siamo missionari. Proprio tutti: anche le madri di famiglia, o i professionisti o i semplici impiegati che, ogni giorno, faticano sui loro posti di lavoro

La risposta c'è: quello che colpiva, all'inizio dell'avventura degli apostoli, non era tanto la loro preparazione teologica, e nemmeno la loro capacità di convincere. Del resto, tutti sapevano che Pietro, Giovanni, Andrea e gli altri erano gente semplice, lontana da discorsi teologici astratti. Ciò che faceva riflettere della loro persona era la passione che mettevano nel parlare di Gesù. Era una passione che traspariva dai loro volti, dalle loro parole e dalle loro azioni. Per noi, essere missionari, in fondo, significa fare la stessa cosa: vivere con passione l'amicizia con il Signore. Cioè vivere la nostra appartenenza alla Chiesa, alla parrocchia, al gruppo di preghiera e l'essere oblati con una passione che nasce dal desiderio di dire agli altri quanto è bello e fonte di felicità stare con il Cristo, essere suoi amici e suoi discepoli.

Allora, in questo caso, diventiamo missionari del suo amore, e anche se non andremo mai in capo al mondo ad evangelizzare popoli stranieri, saremo apostoli pieni di passione per il suo regno.

don Claudio



Parlare: non per pettegolare, ma per consolare e incoraggiare.

La Maria «tencia» è sempre informata su tutto, è la prima a far sapere: «Mah! Tra quegli sposini le cose non vanno tanto bene...». Tra i «ho sentito dire», i «mi hanno detto» e i «l'ho visto con i miei occhi», semina insinuazioni, amplifica particolari, attira l'attenzione, annunciano scandali, suscita «oh» e «ah!» rivelando screzi, litigi e retroscena degli avvisi del parroco e del malumore del sacrista. Se l'incaricato del bar dell'oratorio si sfoga con la Maria «tencia», lei gli offre volentieri la spalla per piangere, ma, tempo neppure mezz'ora, e mezzo paese viene a sapere di come l'oratorio quest'anno è un disastro, da quando se ne è andato quell'ar-

gento vivo del don Luca.
La Maria «foresta» percorre i giorni seminando più sorrisi che parole,



dedicando più tempo ad ascoltare che a pettegolare; sa trasformare le confidenze in intercessioni, piuttosto che farne oggetto di indiscrezioni. Ascolta anche gli sfoghi del barista e le lamentele del gruppo Santa Marta che si affatica in molte cose e non si sente mai ringraziare. Piuttosto che amplificare il malumore la Maria «foresta» suggerisce la pazienza, aiuta a comprendere le ragioni e a scusare le omissioni. Insomma quando scambio due parole con la Maria «tencia» ne ricavo motivi di scoraggiamento, quando scambio due parole con la Maria «foresta» mi sento consolato e incoraggiato.

Qual è il significato cristiano di «parlare»? Non c'è altro significato che l'edificazione: fa' in modo che chi ti ascolta, tanto o poco, si senta aiutato a diventare migliore. Per il resto, se anche stai zitto/a, l'umanità ti sarà grata.

PROPOSTA PASTORALE 2021/2022



PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2021-2022

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

**UNITA
LIBERA
LIETA**

*La grazia
e la responsabilità
di essere Chiesa*

CENTRO AMBROSIANO

“

La gioia cristiana
è strumento
per la trasformazione
del mondo
e la conversione
dei cuori.

mons. Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

In «*Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa*» monsignor Delpini invita a promuovere reciprocità e coralità e a riscoprire la gioia cristiana. Particolarmente importante e atteso è un approfondimento sulla nascita delle Assemblee sinodali decanali.

«Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?»: si apre con questa domanda la Proposta pastorale 2021-22 dell'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini nella sua lettera dal titolo: «Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa».

La proposta si articola in tre percorsi per la vita delle comunità cristiane: il primo, di ascolto della Parola, attraverso la lettura e la meditazione dei capitoli 13–17 del Vangelo secondo Giovanni; il secondo, di trasformazione del volto del decanato, verso la costituzione dell'Assemblea Sinodale Decanale e del Gruppo Barnaba; il terzo, il nuovo protagonismo della famiglia, nell'anno speciale indetto da papa Francesco “Famiglia Amoris Laetitia”.

Nella consapevolezza che «la lampada per illuminare i nostri passi è la Parola di Dio», l'Arcivescovo propone nella Lettera l'ascolto e la meditazione dei capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni, pagine in cui Gesù dialoga con i discepoli prima della Passione, un «invito a percorrere la via dell'amicizia» in cui chi segue Gesù «sperimenta che la fede è un rapporto personale con lui: in questo rapporto il comandamento e la verità si rivelano come il dimorare del tralcio nella vite, piuttosto che come l'indicazione di adempimenti e la consegna di una dottrina».

Nella parte centrale della Proposta pastorale monsignor Delpini approfondisce poi i significati dei tre aggettivi indicati nel titolo: che cosa significa essere una

Chiesa unita, libera e lieta, e che cosa implica accogliere o tradire questa responsabilità?

Della chiamata all'unità l'Arcivescovo sottolinea soprattutto gli aspetti della reciprocità e della coralità. «Non siamo ingenui – avverte -: le tentazioni di protagonismo, di rivalità, di invidia, di scarsa stima vicendevole sono sempre presenti e seducenti. (...) In questo esercizio, per certi versi inedito di comunione, di “pluriformità nell'unità” possiamo essere aiutati da quella singolare forma di scuola cristiana che è l'esercizio della sinodalità a cui siamo chiamati in questi anni».

In questo capitolo della Proposta monsignor Delpini illustra anche l'importante percorso che la Diocesi intraprende in questo anno, ovvero la nascita delle Assemblee sinodali decanali: «Questo processo non intende sovraccaricare i sacerdoti di ulteriori compiti, ma provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non deve “guardare dentro” la comunità cristiana; piuttosto deve guardare al mondo del vivere quotidiano dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo».

A questi argomenti è dedicata la seconda appendice in fondo alla lettera. «La Chiesa è libera – scrive Delpini nel capitolo su questo secondo aggettivo – quando accoglie il dono del Figlio di Dio; è lui che ci fa liberi davvero; liberi dalla compiacenza verso il mondo, liberi dalla ricerca di un consenso che ci rende inautentici; liberi di vivere il Vangelo in ogni circostanza della vita, anche avversa o difficile; Chiesa libera di promuovere la fraternità universale, Chiesa libera di vivere e annunciare il Vangelo della famiglia».

A proposito della famiglia, uno spazio particolare viene dato alle proposte del Servizio diocesano per la Pastorale familiare, in un anno che la Chiesa universale dedica all'Amoris Laetitia e che prepara all'Incontro mondiale della Famiglie che si svolgerà a Roma nel giugno 2022. Sempre in fondo alla lettera, a questo tema è dedicata la terza appendice.

Nella parte dedicata alla “Chiesa lieta”, in cui si richiamano alcuni punti fondamentali del pensiero di papa Francesco sulla gioia, il nostro arcivescovo sottolinea che «è riduttivo definire la gioia come esperienza individuale. La festa è l'espressione comunitaria della gioia condivisa tra le persone». E con riferimento più diretto alla vita delle comunità cristiane scrive: «È necessario che, attraverso la cura delle celebrazioni, si creino le condizioni perché si esprima la gioia frutto dello Spirito. Le celebrazioni tristi, grigie, noiose sono forse il segno di comunità tristi, grigie, noiose». «La gioia cristiana – conclude mons. Delpini – non è un'emozione ma più profondamente un habitus che dona energie spendibili nella vita di ogni giorno, a livello individuale, familiare e sociale».

Ovviamente vi invitiamo a leggere personalmente la lettera pastorale e lo raccomandiamo soprattutto a tutti gli operatori pastorali e in particolare ai consiglieri degli organi di partecipazione, con la sollecitazione a farne oggetto di dibattito e scambio in modo che si possano raccogliere altri contributi e suggerimenti da parte di tutti i laici.

GIORNATE EUCARISTICHE



Non c'è amore più grande di colui che
dà la vita per i propri amici

L'AMORE che ci UNISCE

La presenza di Gesù nella sua Comunità e nella storia del mondo, quella presenza che Lui ha assicurato “Sarò con voi tutti i giorni”, è senza dubbio nelle immagini, negli affreschi, nelle opere che rendono le nostre chiese scrigni di valore per l'arte. Questa presenza è ancor più straordinaria testimonianza d'amore nel Crocifisso e noi lo avvertiamo quando ci prostriamo davanti al “nostro Crocifisso”, un “Lui” che trasmette ancora oggi la misura del dono “*Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici*”.

I Cristiani tutti sanno che c'è un “gesto” che Lui ci ha lasciato, con il quale si rende presente: “Prendete e mangiate. Sono certi i cristiani che “ogni volta che farete questo, lo farete in memoria di me”. Noi Cristiani Cattolici, crediamo che il “memoriale” non è semplice ricordo ma misteriosa reale presenza: custodiamo con gelosa e affettuosa adorazione, nei nostri Tabernacoli, quel “Pane”, “Corpo di Cristo” di cui ci nutriamo quando celebriamo la “Cena”, la Messa.

Anche quest'anno nella nostra Comunità Pastorale, ci fermiamo a considerare questa “Presenza” e lo facciamo stando “davanti” all'Ostia consacrata. Cantiamo: “Sei Tu Signore il Pane diviso qui fra noi”, e, solo che riflettiamo per un attimo, siamo certi che non si tratta solo di un “pane”, ma del “Pane” = Lui, e in Lui “formiamo un solo corpo”.

Un “solo Corpo”, “la Chiesa di Gesù”: le giornate eucaristiche, da giovedì 4 a

domenica 7 novembre ci ritroveremo davanti all'Eucaristia. La predicazione serale (da giovedì a domenica) ci guiderà a ravvivare "il sapore dell'Eucaristia", nel ricordo dell'antifona che spesso ripetiamo, "gustate e vedete come è buono il Signore".

L'augurio reciproco, sacerdoti e fedeli tutti, è di accogliere la Sua Presenza, confermare la nostra disponibilità ad una risposta di vita per realizzare quell'unità per la quale Lui ha pregato "*Che siano una cosa sola come Tu, Padre sei in me ed io in Te, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato*".

• **GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE**

Ore 20.30 Nella Chiesa parrocchiale di **Arcisate**
SOLENNE APERTURA per tutti i fedeli
- Meditazione: *don Matteo*

• **VENERDÌ 5 NOVEMBRE**

In ogni parrocchia:

Ore 08.30 **Celebrazione Eucaristica**
e Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.00
Confessioni dalle ore 9.00 alle ore 11.00
Ore 15.00 **Adorazione Eucaristica** *fino alle ore 18.00*
Confessioni dalle ore 17.00 alle ore 18.00

SOLENNE ADORAZIONE per tutti i fedeli

Ore 20.30 Nella Chiesa parrocchiale di **Brenno**
- Meditazione: *don Claudio*

• **SABATO 6 NOVEMBRE**

In ogni parrocchia:

Ore 15.00 **Adorazione Eucaristica**
Confessioni dalle ore 16.00 alle ore 17.00

• **DOMENICA 7 NOVEMBRE**

Ore 20.30 Nella Chiesa parrocchiale di **Arcisate**
SOLENNE CHIUSURA per tutti i fedeli
- Meditazione: *don Claudio*
- Rinnovo Mandato ministri straordinari
- Solenne BENEDEZIONE EUCARISTICA

Avvento: tempo di Accoglienza



L'avvento, come periodo di preparazione alla festa di Natale, è testimoniato già verso la fine del secolo IV. Nel secolo VI la durata di questo periodo tende a stabilizzarsi sulla durata della **quaresima**, cioè sei settimane: è indicativo infatti che esso, nella tradizione ambrosiana, venga definito "**quaresima di san Martino**", proprio perché iniziava l'11 novembre, e, come la quaresima su cui venne

modellato, assunse agli inizi uno spiccato carattere penitenziale.

La cosa è spiegabile se si tiene presente l'importanza e la rilevanza sempre più crescente che tende ad assumere la festa di Natale, in analogia alla festacardine di tutto l'anno liturgico, cioè la Pasqua. Come infatti la Pasqua, per la sua importanza, è introdotta da un periodo di preparazione (la quaresima) scandito su sei settimane, analogamente il Natale viene introdotto da un periodo di preparazione di simile durata (la "quaresima" di san Martino o avvento), anch'esso scandito dunque su **sei settimane**.

La **liturgia ambrosiana** ha sempre conservato l'uso primitivo delle sei settimane d'avvento: esso comincia dunque dalla domenica immediatamente suc-

cessiva all'11 novembre (festa di san Martino) e termina con la Vigilia di Natale.

Il termine Avvento deriva dalla **parola "venuta"**, in latino adventus. Il vocabolo adventus può tradursi con "presenza", "arrivo", "venuta". I cristiani adottarono la parola Avvento per esprimere la loro relazione con Cristo: Gesù è il Re, entrato in questa povera "provincia" denominata terra per rendere visita a tutti; alla festa del suo avvento fa partecipare quanti credono in Lui. Con la parola adventus si intendeva sostanzialmente dire: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli. Anche se non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà sensibili, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi.

Il tempo dell'attesa, della conversione e della speranza

L'Avvento è «tempo di attesa, di conversione, di speranza». È il tempo dell'attesa della venuta di Dio che viene celebrata nei suoi due momenti: la prima parte del tempo di Avvento invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; poi, avvicinandosi il Natale, la seconda parte dell'Avvento rimanda al mistero dell'Incarnazione e chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la salvezza di tutti.

L'Avvento è tempo di conversione, alla quale la liturgia di questo momento forte invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Matteo 3, 2). Infine è il tempo della speranza gioiosa che la salvezza già operata da e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e «noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è» (1Gv 3, 2).

VIVIAMO L'AVVENTO

Per la preghiera personale

Sussidio: *“Non sorge profeta dalla Galilea”*
Preparato da don Matteo e il gruppo *Granello di Senape*

Celebrazione S. Messa feriale

Ore 18.00 ogni Mercoledì a Brenno

Per gli educatori

pre-ado, ado, 18/19 enni, giovani

Ritiro a BARZA di ISPRA 4/5 dicembre

Chierichetti

Serata formativa: sabato 13 Novembre – ore 18.00

Per il consiglio pastorale

Ritiro presso i frati cappuccini a Varese:
domenica 14 novembre

Per tutti gli adolescenti

Serata introduttiva al tempo di avvento:
domenica 14 novembre

18/19 enni e giovani

Esercizi spirituali a Gallarate 15.16.17 novembre

Per ADULTI

Testimoni oggi:

Domenica 21 novembre ore 16.00

Domenica 12 dicembre ore 16.00r

FESTA PATRONALE DI BRENNO

Ore 10.30 Messa solenne

E accoglienza nuovi bambini della catechesi

VISITA FAMIGLIE catechiste

alle famiglie dei ragazzi del proprio gruppo
dal 15 novembre in poi III / IV / V elementare

GRUPPO FAMIGLIE

Domenica 28 novembre - ore 17.00

PRESEPE VIVENTE

Domenica 19 dicembre in parrocchia ad Arcisate

Kabul: la tragedia in diretta



La fuga da Kabul ha scosso le nostre coscienze. Abbiamo visto uomini, donne e bambini scavalcare recinzioni, fili spinati, correre sulla pista dell'aeroporto. Qualcuno persino aggrapparsi, in un ultimo gesto disperato, ai carrelli degli aerei in decollo (ci hanno poi informato che due sarebbero morti precipitando al suolo). Sui volti di chi era riuscito a partire, ammassato nelle stive degli enormi C130 dell'aeronautica militare, abbiamo letto il sollievo per lo scampato pericolo e l'angoscia per un futuro incerto.

Quelle immagini hanno sollevato un'onda emotiva che non si registrava da anni. Per un attimo, dal dibattito pubblico sono scomparse o sono

state silenziate tante parole odiose che fino all'altro ieri hanno screditato chi prestava soccorso (vi ricordate i "tassisti del mare"?), e ospitalità (il business dell'accoglienza).

Viene da rallegrarsi, certo, ma anche da chiedersi come mai sia accaduto. C'è chi per capirlo ha provato a volgere lo sguardo indietro nel nostro passato.

Nei giorni della ritirata dalla capitale dell'Afghanistan, è stato notato che molti hanno condiviso sui social la celebre immagine dell'elicottero sospeso sul tetto della sede della Cia a Saigon sui cui salivano i vietnamiti che avevano lavorato con gli americani (anche se per anni abbiamo creduto che si trattasse dell'ambasciata

USA e che le persone portate in salvo fossero statunitensi).

Correva l'anno 1975. Anche allora un regime che aveva combattuto a fianco del mondo libero si era liquefatto, un Paese (il Vietnam del Sud) era caduto nelle mani di un esercito di nemici dei valori occidentali e gli Stati Uniti erano stati costretti ad un precipitoso piano di evacuazione. Dopo l'invasione, i comunisti del Nord imposero la nazionalizzazione delle imprese e la collettivizzazione delle terre. Parecchie decine di migliaia di persone fuggirono via mare. Il dramma dei *boat people*, come vennero chiamati, sollecitò molti governi occidentali ad intervenire, Italia compresa, con missioni umanitarie.

È sempre difficile interpretare i sentimenti collettivi e fare paragoni con il passato. Possiamo però augurarci che la simpatia collettiva verso gli afgiani duri, anche al tempo dei cinguettii in rete, almeno quanto durò quello per i vietnamiti del sud quasi 50 anni fa ed ispiri le scelte dei politici.

Ad oggi i ponti aerei, organizzati dal Ministero della difesa, hanno permesso di evacuare dal paese 5 mila persone. Dopo aver trascorso un periodo di quarantena nei Covid Hotel

o nell'hub di Avezzano gestito dalla Croce Rossa e dalla Protezione civile, queste persone sono state ridistribuite nei centri di accoglienza in tutta Italia. Le Caritas, da Nord a Sud, hanno offerto appartamenti e strutture. I volontari in pieno agosto si sono prodigati per dare assistenza ai primi arrivi. Siamo pronti a fare la nostra parte in futuro affinché nella gestione di questa ennesima crisi, realismo e umanità siano tenute insieme e si dimostri che l'accoglienza dignitosa e seria è sempre possibile.

Ma forse è venuto il tempo anche per un salto di qualità.

A settembre i vescovi europei hanno sollecitato i governi degli Stati membri della Ue ad essere solidali con il popolo asiatico. Un modo per esserlo davvero e senza retorica ci sarebbe e sarebbe alla portata dell'Europa: attivare, come chiede Caritas Italiana da tempo, forme temporanee di protezione per gli afgiani già presenti nel nostro continente. Sarebbe davvero paradossale che mentre facciamo arrivare con i ponti aerei alcuni, respingiamo ai confini altri, solo perché hanno avuto il torto di scappare qualche mese prima.

Luciano Gualzetti



UN NUOVO CAMMINO SI È APERTO PER TUTTI NOI!

Un nuovo cammino è iniziato per voi, Comunità Pastorale Madonna d'Useria e Comunità Pastorale di Induno Olona che dopo aver camminato per molti anni con diversi sacerdoti donati ai vostri oratori, ora da un mese, con la partenza di don Valentino e di don Stefano vi siete trovate, dopo anni, a vivere l'impensabile: non aver più il "vostro" coadiutore, il vostro prete dell'oratorio, ma ad averne uno solo da spartire con tutto il decanato.

Un nuovo cammino è iniziato anche per me, che dopo mesi di attesa sono giunto qui in mezzo a voi lo scorso primo settembre. Anche per me la missione è cambiata: non solo perché sono cambiate le persone a cui ero affidato e che mi erano affidate, ma perché mi è chiesto anche di ripensare un po' al modo di essere prete di pastorale giovanile, non più per due o tre oratori, come da sempre sono stato abituato a vivere, ma di un intero decanato... È un impegno grande? Certamente sì, ma forse chiede soprattutto una conversione grande ... quella di un cuore dilatato, un cuore capace di far entrare tutti, ma non in modo generale, bensì particolare, «tutti e ciascuno» come era solito dire il carissimo cardinal Tettamanzi ... e vi



confido che proprio questa era stata anche l'intuizione che era nata in me, e poi la preghiera, 11 anni fa, alla vigilia dell'ordinazione presbiterale, durante i giorni degli Esercizi Spirituali vissuti nel collegio dei Padri Oblati a Rho: "donami Signore, un cuore come il tuo, non frammentato, non ristretto, ma capace di accogliere tutti e di sentire tutti come figli tuoi" ... intuirlo e chiederlo nella preghiera non basta ... occorre poi viverlo, e quindi misurarsi, scontrarsi con i propri limiti e vivere in uno stato di con-

versione permanente. Certo intuisco che, sia la “chiamata” dello scorso anno a guardare non solo alle parrocchie che mi erano affidate ma a tutta la zona pastorale di Varese, attraverso il servizio alla Caritas di Zona, sia la “chiamata” di questo anno a farmi carico di tutto il decanato della Valcesio, sono due pro-vocazioni grandi che sostengono e chiamano alla conversione del cuore.

Un cammino si è aperto per tutti noi, insieme. Cammino di ascolto reciproco, profondo. Ascolto gli uni degli altri, ascolto delle nostre storie, quelle di ciascuna comunità del nostro decanato e ascolto della Parola di Dio per comprendere quali passi il Signore ci sta indicando e su quali ci sta accompagnando. Ma anche un tempo per sognare! Per sognare qualcosa di nuovo! Per sognare il futuro dei nostri oratori e il futuro dei nostri giovani, con i nostri giovani: solo chi ha il coraggio di sognare può iniziare a camminare! Il futuro però, occorre costruirlo a partire dal presente. Un cammino nuovo si è aperto per tutti noi, insieme. Oltre che metterci in ascolto, tutti insieme, siamo chiamati, ciascuno per la sua parte, per quanto potrà, a mettersi in gioco, a collaborare per la crescita dei nostri oratori, per

l’accompagnamento educativo dei nostri ragazzi e giovani: insieme, non da soli. Insieme, non delegando solo ai preti. Insieme sacerdoti e laici: cioè insieme popolo di Dio, insieme Chiesa di Dio! Segno e stimolo per questo nuovo cammino è anche la presenza di Federica, l’educatrice mandata dalla Diocesi per camminare con noi, condividere la responsabilità educativa e collaborare al compito di costruire ponti tra le nostre realtà decanali. Anche questa sua disponibilità sia lievito per un impegno condiviso da tanti!

Già qualche incontro è stato vissuto. Già l’ascolto è iniziato. Già ci siamo affidati al Signore e lo facciamo quotidianamente. Già in tanti siete impegnati in vario modo per tenere vive le nostre comunità e per educare i nostri giovani. Già alcuni cammini sono ripresi. Occorre, ora, crederci insieme. Occorre, ora, partecipare insieme. Occorre, ora, pregare insieme. Occorre, ora, costruire insieme. Occorre, ora, sognare insieme. A tutti noi, a ciascuno di noi, ora, insieme, è affidata la responsabilità di camminare come Chiesa di oggi per edificare quella di domani.

don Matteo



La CELEBRAZIONE dei BATTESIMI

regalare il dono della fede

Gli spiragli di apertura, dopo la tremenda tempesta portata dal covid, hanno incoraggiato parecchie giovani famiglie a chiedere il sacramento del Battesimo per i propri figli. Famiglie che liberamente scelgono di donare la vita nuova ai loro figli, inserendoli in Cristo nella Sua Chiesa.

Mi dà sempre una grande gioia varcare la soglia di una casa dove è appena nato un bambino. Mi viene spontaneo muovermi adagio, parlare sottovoce, fare attenzione ai rumori, misurare i gesti, le frasi. Il "corso" per il battesimo, tanto osteggiato e temuto, inizia così. La cattedra è il tavolo della cucina, la lavagna sono le stoviglie messe ad asciugare, i quaderni e i libri di testo sono le nostre parole, le storie della vita che si incrociano e si incontrano.

Spesso i miei ospiti hanno gli occhi cerchiati dalla fatica delle veglie notturne: il bambino strilla, il bambino ha fame, il bambino si agita, il bambino non dorme, il bambino ha le coliche, il bambino mette il dentino. Il bambino comanda, è padrone e tiranno della vita di due giovani che aspettano solo un suo sguardo, un sorriso, un verso per sciogliersi e commuoversi, che si amano di nuovo e di più amando la creatura uscita da loro. Non tornerebbero mai e poi mai indietro, alla vita di prima, alle uscite con gli amici, alle vacanze comode senza biberon e passeggini, alle serate pacifiche in un cinema o in pizzeria senza strilli e poppate.



Sono momenti semplici e sereni, quelli che trascorro con loro. Non ho la pretesa di comunicare grandi cose. Prima di tutto mi viene da dire grazie a questi giovani che scommettono sulla vita. Fare un figlio oggi è un azzardo, un investimento di fiducia inaudito. Lo sanno bene questi ragazzi che mi offrono un bicchiere di vino in cucina, o che mi fanno accomodare sul divano della sala, ingombro per metà dei giocattoli del piccolo. Li sentono anche loro i profeti di sventura che parlano di un mondo senza speranza e senza futuro. Li sentono ma non li ascoltano. E mettono in cantiere un figlio: lo cercano,

lo desiderano, lo attendono, lo danno alla luce, e restano stupiti e meravigliati dal prodigio di cui loro stessi sono stati artefici.

Mi piace spiarli mentre mi ascoltano o si raccontano senza perdere di vista il piccolo, passandoselo di braccia in braccia, provando a cullarlo per farlo dormire, correndo - scusandosi - nel bagno a fianco perché è da cambiare. E non mi viene difficile, dopo aver detto grazie, parlare loro di un Dio che ha creato la vita, che ha benedetto la loro esistenza col dono di un figlio.

Mi colpisce la loro determinazione nel chiedere il battesimo anche se vengono da storie di fede segnate dal distacco, dall'abbandono, magari da qualche delusione o da qualche ferita che li ha condotti lontano dalle nostre assemblee e dalle nostre chiese. Vogliono regalare alla loro creatura il dono della fede. Ricordano con gratitudine episodi della loro infanzia, riprendono a pregare, meravigliati, davanti alla culla del bimbo, tracciando sulla sua fronte il segno della croce, riassaporano la gioia di recitare lentamente le preghiere imparate a memoria tanto tempo prima, e poi dimenticate. Piano piano, quando entrano in confidenza, iniziano a raccontarti anche le loro paure, aprono il cuore alla familiarità, cercano un'amicizia che non si esaurisca il giorno del battesimo, ma che li possa accompagnare nei primi difficili anni del loro amore e della crescita del bambino.

Non è sempre così, certo. A volte mi scontro con la fretta e l'apparente insifferenza delle coppie che sembrano andare verso il battesimo del proprio figlio come si va dal medico per una

vaccinazione: quasi un male necessario, un fastidio da levarsi alla svelta per evitarne di peggiori. Eppure, anche in questo caso sono convinto che la grazia del Signore arrivi ugualmente a destinazione. Una parola o un gesto o uno sguardo faranno breccia nel loro cuore, e a suo tempo si aprirà anche per loro una strada, là dove ora non è dato di vedere nulla di promettente. Quando incontro una vita nel suo nascere, nel suo sorgere, mi sento percorso da una corrente di commozione. Rileggo volentieri il brano del vangelo di Marco che descrive Gesù a contatto coi bambini. Glieli portano per farli toccare da lui, per avere una benedizione. Forse sono troppo piccoli per andarci da soli, forse sono proprio i genitori a lasciarli nelle braccia del Maestro, sfidando l'inutile cordone di sicurezza improvvisato dagli apostoli. Gesù li prende con sé, li tocca, li benedice. Un gesto, una parola di bene: proprio questo mi viene da chiedere al Signore nel momento in cui mi accosto a un bambino. E lo chiedo anche per me, che bambino non sono più da un pezzo, ma resto pur sempre figlio. Anch'io, anche noi grandi abbiamo bisogno di gesti e parole di bene per continuare a vivere. Anch'io, prete, voglio bene alla vita, anch'io mi commuovo per il suo miracolo. Vorrei saperne accompagnare le stagioni e i cambiamenti con delicatezza e pazienza; vorrei regalare ai piccoli che incontro il tesoro della tenerezza di un Dio che veglia su di loro e sui loro cari.

don Claudio

PROGRAMMA BATTESIMI 2022

MESE DI GENNAIO

- Domenica 9 ore 11.15 **Basilica di Arcisate**
Battesimo del Signore *durante la S. Messa*
- Domenica 23 ore 15.00 **Chiesa parrocchiale di Brenno**

MESE DI FEBBRAIO

- Sabato 12 ore 15.00 **Basilica di Arcisate**
- Domenica 27 ore 15.00 **Chiesa parrocchiale di Brenno**

MESE DI MARZO

- Domenica 13 ore 15.00 **Basilica di Arcisate**
- Sabato 19 ore 15.00 **Chiesa parrocchiale di Brenno**

MESE DI APRILE

- Domenica 3 ore 15.00 **Chiesa parrocchiale di Brenno**
- Sabato 16 ore 20.30 **Basilica di Arcisate – VEGLIA PASQUALE**
- Domenica 17 ore 10.30 **Chiesa parrocchiale di Brenno**
PASQUA DEL SIGNORE *durante la S. Messa*
- Domenica 24 ore 15.00 **Basilica di Arcisate**

MESE DI MAGGIO

- Sabato 14 ore 15.00 **Basilica di Arcisate**
- Sabato 21 ore 17.00 **Basilica di Arcisate** *durante la S. Messa*
- Domenica 22 ore 10.30 **Chiesa parrocchiale di Brenno**
durante la S. Messa

- ⇒ Facendo parte di un'unica comunità pastorale ogni famiglia può scegliere liberamente il luogo per la celebrazione del Battesimo.
- ⇒ Solo quattro battesimi per ogni data si potranno celebrare insieme.
- ⇒ Per l'iscrizione **è necessario rivolgersi a don Claudio** per fissare la data della preparazione e della celebrazione.



CELEBRAZIONI nella Festa di tutti i Santi

E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Sabato 30 ottobre Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno
Ore 20.30 Arcisate S. Alessandro

Domenica 31 ottobre Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.45 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Brenno
Ore 11.15 Arcisate Basilica
Ore 18.00 Arcisate Basilica

Lunedì 1° novembre **Festa di tutti Santi**
Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.45 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Brenno
Ore 11.15 Arcisate Basilica
Ore 15.00 Arcisate Cimitero
Ore 15.00 Brenno Cimitero
Ore 18.00 Arcisate Basilica

Martedì 2 novembre **Commemorazione dei fedeli defunti**
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 10.00 Arcisate Cimitero
Ore 10.00 Brenno Cimitero
Ore 16.30 Velmaio Cimitero
Ore 17.30 Brenno
Ore 20.30 Arcisate Basilica

Mercoledì 3 novembre
Ore 20.30 **Arcisate Basilica**
Messa a suffragio defunti anno 2021
di tutta la comunità pastorale: Arcisate e Brenno



Il dizionario recita: “Accogliere, ricevere presso di sé, ammettere nel proprio gruppo, accettare, approvare”.

Accogliere significa allora accorciare le distanze, mettere a proprio agio, riconoscere l'altro, qualsiasi altro, cioè mettersi in relazione con lui, sviluppare empatia.

Se riflettiamo, accogliere non è innanzitutto mettere a disposizione la propria o altrui casa, ma un atteggiamento interiore. E' porre l'altro dentro di sé, occuparsi di lui, preoccuparsene, aiutarlo con pazienza e trovare quello che sarà il suo spazio nel mondo.

E', in fondo, l'atteggiamento della madre che accoglie, fa spazio al bambino nel suo grembo e, dopo la nascita, se ne occupa e preoccupa per dargli un posto dove sarà autonomo ed entrerà in relazione con altri.

Accogliere, dunque, è fare spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie.

Ecco allora che la Carità è molto più impegnativa di una beneficenza sinonimo di Carità e Amore, cioè qualcosa che coinvolge e crea un legame; la beneficenza è un gesto, pur importante, ma che può restare arido, non solidarietà.

Per accogliere bisogna percorrere un vero e proprio “apprendistato”, perché l'accoglienza non è connaturata all'uomo. La storia ci insegna quanti muri, castelli, steccati, barriere, filo spinato sono sempre stati posti e si continuano a costruire per difendere il proprio spazio fisico e interiore.

Il primo passo da compiere è imparare a guardare la sofferenza dell'altro, non solo a farsi scorrere davanti le immagini dei telegiornali che non arrivano più a toccare veramente.

Difficile non distogliere lo sguardo dalla sofferenza in una società sempre più fredda che impone di chiudersi, di difendersi, di diffidare.

La cultura dell'accoglienza non è dominante, è perduta, è ridicolizzata. Per uscire da questa logica abbiamo tutti bisogno di essere aiutati, sostenuti, di farci compagni di viaggio gli uni con gli altri, di continuare a convertirci nella fatica della quotidianità personale.

L'accoglienza non è più solo il bisogno di rispondere alle necessità piccole o grandi di qualcuno, ma l'esigenza di costruire una mentalità, una società accogliente, nuovi modi di convivenza, di educarsi all'amore sociale.

Come posso vivere bene, essere felice, consolato nella mia casa, nel mio gruppo; come posso scaldarmi con il fuoco della mia fede se non posso alzare lo sguardo oltre la mia recinzione per non vedere la sofferenza di chi cerca di sopravvivere a pochi metri, fisici e interiori, da me?

“Accogliere è terribile perché, quando lo si fa come stile di vita, scopro la mia povertà e le mie debolezze... Finché ero solo potevo credere di amare tutti adesso, stando con gli altri, mi rendo conto di quanto sono incapace di amare...”.

Jean Vanier




**INIZIAZIONE
CRISTIANA**

Domenica 21 novembre

Ore 14.30 Incontro genitori per la 1^a confessione

Venerdì 26 novembre

Ritiro Prima Confessione

Domenica 28 novembre

Ore 15.00 Prima Confessione a Brenno

Domenica 5 dicembre

Ore 15.00 Prima Confessione a Arcisate

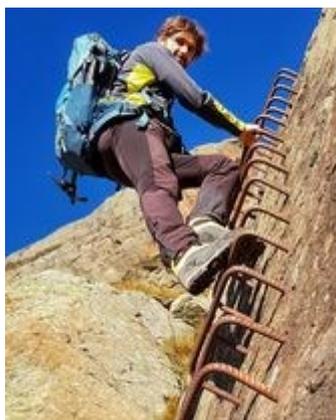
Mercoledì 8 dicembre

Ore 10.30 a Brenno presentazione II elementare

Domenica 12 dicembre DOMENICA INSIEME: 3 elementare

Ore 14.30 Incontro genitori

Ricordo di Ivan



Durante quest'anno di celebrazioni per i cinquecento anni dalla costruzione della nostra basilica, in numerose occasioni il pensiero va a chi ha lavorato a lungo e con grande impegno per condurre a termine i lavori di restauro delle parti esterne.

Anche nel corso del recente concerto offerto dal «Gruppo mandolinistico Eliante» di Mendrisio insieme alla Corale Santa Cecilia di Arcisate proprio nella nostra basilica, il ricordo di un protagonista dei lavori che hanno restituito bellezza alla nostra chiesa ha accompagnato una delle melodie più toccanti.

Il nome di Ivan Rota è risuonato sotto le volte della Basilica, suscitando grande commozione tra il numeroso pubblico presente.

Ivan è stato il Capocantiere dei lavori di restauro, ai quali si è dedicato con tutta la sua passione, sostenuta dalla sua professionalità e generosità. A Ivan siamo debitori della riscoperta di numerose lapidi ed iscrizioni sulle mura della collegiata. Tra queste lapidi che il tempo aveva nascosto alla nostra vista, le mani di Ivan hanno riportato alla luce anche quella che ricorda proprio la data di inizio dei lavori di costruzione: il 1521.

A causa di una rara e devastante forma di leucemia, lo scorso 11 settembre, all'età di soli 41 anni, Ivan è tornato alla casa del Padre.

Il suo ricordo ci accompagna e ci esorta a ricordarlo nella preghiera.



Daniele R.



La festa degli oratori in questo anno è stata vissuta all'insegna dell'unità; infatti, tutte le iniziative hanno preso il via a Brenno e sono terminate ad Arcisate. Il filo che le ha legate è stato il "fuoco". Don Matteo lo ha spiegato bene al Santuario dell'Useria quando ha benedetto la fiaccola che noi, adolescenti e giovani, abbiamo portato prima all'oratorio di Brenno e poi in quello di Arcisate, accolti in entrambi gli oratori dalle Bande Musicali dei nostri paesi. *"Ama, questa sì che è vita"* è lo slogan che ci ha accompagnati e che vediamo scritto a grandi lettere sui muri dei nostri oratori.

Questo "fuoco" ha alimentato i tanti incontri organizzati per i ragazzi della catechesi e dei gruppi preado, la serata per i giovani del decanato Valceresio, le due serate organizzate per noi giovani e i tornei di pallavolo. Anche se la pioggia ci ha accompagnato quasi sempre, non è riuscita però a spegnere il fuoco della voglia di stare insieme.

La pandemia da Coronavirus ha tenuto chiuso i nostri oratori per troppo tempo ... il rivederli rianimati di ragazzi e giovani riapre in tutti la speranza di poter riprendere un cammino nuovo.

Davide Cassani



SI CONCLUDE LA MISSIONE DI DON LEVI AD HAITI, MA CONTINUA L'IMPEGNO A NON LASCIARLI SOLI



Carissimi e carissime, ringrazio don Claudio per l'opportunità di questo articolo perché mi offre la possibilità di rendervi partecipi dello stato della mia missione ad Haiti. Sono passati poco più di 8 anni da quando ho lasciato Melzo per prepararmi e partire come Fidei Donum di Milano a vivere un servizio di collaborazione con la diocesi haitiana di Port de Paix, al nord ovest dell'isola caraibica, nella parte più povera del paese.

Ero partito con la consapevolezza di essere stato scelto e mandato dalla nostra chiesa ambrosiana con la consegna del crocifisso da parte del Cardinale Scola durante la Veglia missionaria dell'ottobre 2013, ma ho anche sentito come una spinta di amore e di incoraggiamento che mi è venuta da voi, fedeli e amici della nostra comunità di Arcisate e Brenno, come quella delle comunità di Melzo, Zibido e Desio dove ho vissuto tratti forti e intensi del mio servizio come sacerdote. Mi sentivo mandato anche da tutti e tutte voi. C'è tutta una storia fatta di coincidenze, di grazie e di provvidenze che hanno contribuito a rendermi disponibile per una missione tanto impegnativa e anche rischiosa. Tra i miei ricordi spicca la

figura di don Peppino (don Giuseppe Poratelli) un sacerdote che la mia generazione ha amato e stimato tantissimo, sin da quando eravamo ragazzini dell'oratorio. Anche lui partito come *Fidei Donum* per l'Africa, poi rientrato, ultimamente parroco a Viggìù, poi ritiratosi per l'età e la malattia alla casa San Giuseppe di Varese e ora in paradiso. Avevo potuto incontrarlo prima di partire nel febbraio del 2014 ricevendo da lui l'abbraccio e la benedizione, quasi un passaggio di testimone di cui sono stato sempre fiero. Poi ho un ricordo speciale per il nostro don Marco di cui abbiamo celebrato da poco i 25 anni della sua partenza per il paradiso, "il prete che bisbigliava alla santità" come dal titolo del bellissimo libro dedicato alla sua memoria. Lui è stato il mio confessore da ragazzo, da seminarista e spesso anche da prete. Mi ha emozionato la foto a pag. 45 che ci ritrae insieme sul campo di calcio con don Marco, don Peppino, don Giorgio, io e don Ambrogio, allora seminaristi e poi gli amici Rocco, Smitty e Tommaso.

Questo mese di maggio ero rientrato in Italia, non solo per il mio solito periodo di riposo, ma anche per definire con i nostri responsabili diocesani il mio futuro rispetto ad Haiti. La scelta concordata è stata quella di farmi rientrare in diocesi vista l'impossibilità di trovare altri sacerdoti di Milano disponibili ad affiancarmi nella missione e considerando che non era saggio farmi continuare a restare da solo in mezzo a tante difficoltà e nel crescente pericolo per la mia sicurezza. Non è stato facile prendere questa decisione e so che adesso avrò da vivere un tempo segnato dalla tristezza e dal dispiacere per questo distacco dalla gente di Ka-Philippe che ho cercato di servire e amare con tutto il mio cuore in questi anni. Sono comunque convinto che questa scelta andava fatta e che alla fine sarebbe stato un bene per me e per loro. Sono profondamente convinto di aver dato ascolto alla volontà del Signore e questo è tutt'ora fonte di consolazione e di grazia.

Vorrei ricordare un gesto stupendo del nostro Arcivescovo Mario Delpini, quando gli ho detto che prima di rientrare in Italia avrei voluto portare a termine un progetto iniziato da tempo e a favore dello sviluppo agricolo della zona, oggetto di speranza per centinaia di agricoltori e le loro famiglie. Un progetto di "sicurezza alimentare" favorito e sostenuto in buona parte dalla nostra Caritas Ambrosiana. Purtroppo ero rimasto senza fondi vista la crisi economica causata dall'epidemia e l'impossibilità di diversi benefattori di dare una risposta in merito. La svalutazione del dollaro e l'aumento del costo della vita avevano già ridot-



to al lumicino quel poco che avevo a disposizione anche per la vita ordinaria.

L'Arcivescovo, con mia sorpresa e commozione, mi ha detto: " *non ti preoccupare don Levi, torna sereno a vivere questi mesi che ti serviranno per sistemare le cose, ti darò una mano io mettendo a disposizione il soldi che ho personalmente da usare per opere di carità e che alcuni benefattori mi hanno donato per poterne disporre con mia libertà. Sono soldi dell'Arcivescovo, non sono soldi della diocesi o della curia. Non devo renderne conto se non al mio cuore e alla mia coscienza. Sarei contento che servissero a te e alla gente povera di Ka-Philippe*". Così è stato ed è grazie al nostro Arcivescovo che prima di rientrare in Italia ho avuto la gioia di vedere realizzata la costruzione del magazzino attrezzato con tanto di macchinari per la lavorazione della manioca, per la trasformazione in farina alimentare e ancor di più per produrre le focacce nutrienti e gustose chiamate "cassave" così tanto amate dalla tradizione locale. Questo progetto coinvolge oramai almeno 150 agricoltori già entrati nel programma, ma ne coinvolgerà tanti altri ancora a beneficio di moltissime famiglie.

E Adesso? Il nostro Arcivescovo mi ha dato un tempo per riposare e per riprendere contatto con la nostra realtà. Un tempo che vivo volentieri qui ad Arcisate con i miei famigliari e con tutti voi. Così posso anche dare una mano per celebrare qualche messa e per altre necessità pastorali. Con l'Avvento 2021, a metà Novembre dovrei sapere dove potrò svolgere il mio prossimo ministero in una delle parrocchie della nostra diocesi. Nel mio cuore resta l'impegno personale a non abbandonare le comunità haitiane della mia ex-parrocchia di Ka-Philippe e ho chiesto a tutti i benefattori che mi hanno sostenuto in questi anni se possono continuare a farlo ancora.

Tutti mi hanno detto di sì con mia grande gioia e consolazione, in prima linea gli amici e le amiche della Associazione Levhaiti di Arcisate alla quale continueremo a fare riferimento per ogni tipo di iniziativa di solidarietà.

Un abbraccio a tutti e la benedizione del popolo haitiano.

Père Levi Spadotto



VARIE

Canali dell'useria

Oltre la metà dei canali del Santuario dell'Useria sono stati cambiati. Sono costati 7076,00 €, ma è doveroso ringraziare la Ditta Civelli che ha messo a disposizione gratuitamente il cestello elevatore, evitando così di mettere i ponteggi per tutta quella parte del santuario che è stato possibile raggiungere. La parte rivolta verso i boschi sarà realizzata la prossima primavera nell'attesa di altri aiuti necessari per concludere il tutto.

La visita delle famiglie da parte dei catechisti

Per tutto il periodo di Avvento le catechiste di III, IV e V elementare visiteranno le famiglie dei nostri ragazzi portando in ogni casa la preghiera del Signore e gli auguri per il S. Natale.

La FESTA degli Oratori

Si è conclusa la festa degli oratori vissuta in questo anno in una maniera tutta particolare coinvolgendo molte e nuove persone nell'organizzazione. Un grazie a tutti e in modo speciale ad Andrea Brasola che ne è stato l'ideatore e il regista.

Ritiro decanale per i Consigli Pastoral

Domenica 14 novembre presso il Convento dei Frati Cappuccini di Viale Borri a Varese tutti i consigli pastorali della Valceresio si ritroveranno per una giornata di preghiera e di condivisione.

Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano

Sono aperti le adesioni personalmente da don Claudio. Il corso inizierà il prossimo 14 gennaio 2022

Dopo scuola all'Oratorio di Brenno

È iniziato il DOPOSCUOLA presso l'oratorio di Brenno gli interessati si possono rivolgere agli incaricati ogni pomeriggio feriale direttamente in oratorio.

Orari Messe

Con Sabato 13 novembre, Prima di Avvento, la Messa del sabato alle ore 20.30 viene sospesa.

CIAO A TUTTI!!

dalla Scuola dell'Infanzia E. de Amicis.

Vogliamo iniziare il nuovo anno scolastico prendendo spunto dalle parole di papa Francesco:” Auguro a tutti VOI, genitori, studenti, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, una bella strada che faccia crescere le tre lingue che una persona matura deve saper parlare:

La lingua del cuore

La lingua della mente

La lingua delle mani...

Pensare quello che senti,

sentire bene quello che pensi

e fare bene quello che pensi e senti.”



“NON LASCIATEVI RUBARE L’AMORE PER LA SCUOLA!”

In questo nuovo anno vogliamo focalizzare l’attenzione sull’immagine della scuola come luogo di crescita, condivisione e di incontro tra bambini, insegnanti, genitori e persone che vi ruotano intorno.

Consapevoli del difficile periodo che stiamo attraversando, sentiamo con forza la necessità di STARE INSIEME ,condividere emozioni, momenti di gioco, esperienze nuove che ci faranno crescere sotto tutti i punti di vista.

Sorridiamo ancora con gli occhi.... anche se il nostro sguardo vuole andare oltre...verso un futuro senza limiti di immaginazione.

Qualche passo è stato fatto... sono stati ripristinati servizi di pre/post scuola e anche la “nanna” per i più piccoli.

A settembre abbiamo accolto i NUOVI AMICI con un colorato e caloroso “Benvenuti” e un altrettanto caloroso “Bentornati” è stato riservato a chi già c’era. Ora TUTTI INSIEME siamo pronti per cominciare una nuova fantastica Avventura!



BUON ANNO SCOLASTICO A TUTTI!!

**Buon anno a chi già c'era
e a chi è appena arrivato...**

**Buon anno a chi teme le novità
e a chi è sempre pronto alle sfide
del cambiamento...**

Buon anno a chi è andato...

Buon anno a chi è rimasto...

**Buon anno a chi vive la scuola...
a chi ci crede**

a chi è convinto che sia possibile...

Buon anno a chi ha voglia di esserci!!!

*Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia
E. de Amicis.*

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Mastandrea Antonio	<i>Via Campi Maggiori 23</i>	- Arcisate	di anni 89
Vanoli Pietro	<i>Via SS. Filippo e Giacomo 5</i>	- Velmaio	di anni 92
Tognela Rosanna M.	<i>Via Crugnola 4/B</i>	- Arcisate	di anni 85
Ziliani Nadia	<i>P. Filarmonici 3</i>	- Arcisate	di anni 84

MATRIMONI

Hanno formato una famiglia cristiana

Ferrari Davide e Centorrino Erika	ad	ARCISATE	l' 11 settembre
Malnati Matteo e Brunelli Silvia	a	BRENNO	il 16 settembre
Bolla Andrea Claudio e Chirinos Lidia	ad	ARCISATE	il 18 settembre
Cardinali Stefano e Piroumova Irina	ad	ARCISATE	il 25 settembre
Rava Fabio e Zanon Maria Luisa	ad	ARCISATE	il 03 ottobre
Sisca Gioele e Giuliano Maria Rosaria	a	BRENNO	il 09 ottobre

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Zecchini Kristian	di	VELMAIO	l' 11 settembre
Burgio Filippo	di	ARCISATE	l' 11 settembre
Lupi Fabio Massimo	di	ARCISATE	il 12 settembre
Adornetti Vittoria Lisa	di	BRENNO	il 18 settembre
Scarfò Vittoria	di	ARCISATE	il 25 settembre
Nuzzi Melody	di	BRENNO	il 25 settembre
Pazienza Frida	di	ARCISATE	il 02 ottobre
Rava Dorotea	di	ARCISATE	il 03 ottobre
Broggini Samuele	di	ARCISATE	il 09 ottobre
Dell'Aiera Leonardo	di	ARCISATE	il 10 ottobre
Bakaj Andrea	di	ARCISATE	l' 11 ottobre
Bakaj Giulia	di	ARCISATE	l' 11 ottobre
Bakaj Francesca	di	ARCISATE	l' 11 ottobre
Lombardi Mattia	di	ARCISATE	il 16 ottobre

ORARI CARITAS

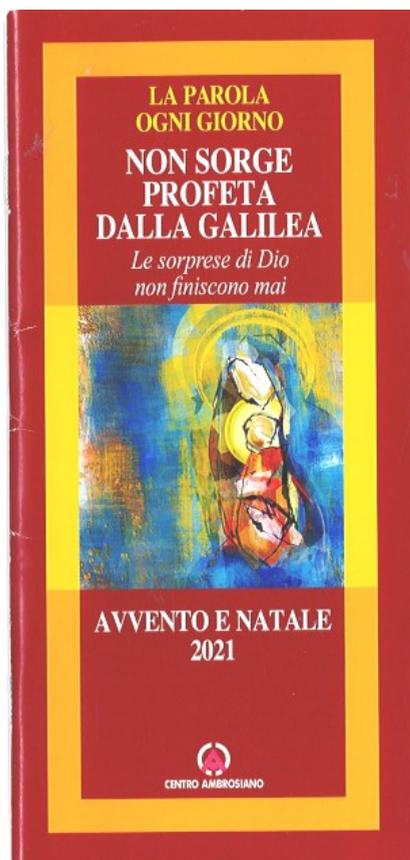
- ⇒ Distribuzione spesa sabato dalle ore 14.00 alle 16.00
su appuntamento.
- ⇒ Il secondo giovedì del mese
distribuzione vestiti dalle 14.30 alle 16.30.

Causa pandemia per ora non si ritira vestiario usato

Numero cellulare Caritas 345.3295640

**Sussidio per la preghiera
individuale per tutto il
periodo di AVVENTO.**

Lo trovi in chiesa





Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

Anno II

Ottobre - Novembre 2021

7